

L'INTERVISTA

di GIANMARIA PITTON

FEDERICO NERESINI

Nanotecnologie, ecco il mondo dove il futuro ha un cuore micro

Monete con rivestimento antibatterico, vetrine di un caffè che diventano uno schermo gigante, agende digitali grandi come carte di credito e che traducono un menu in francese. Sembrano descrizioni da fantascienza, invece sono il serissimo contenuto di una pubblicazione, *La nanotecnologia. Innovazione per il mondo di domani*, diffusa nel 2004 dalla Commissione europea. Le meraviglie nanotecnologiche prefigurate investono molti ambiti dell'esistenza, a partire dal più delicato, la salute: nano-farmaci che arrivano esattamente là dove c'è bisogno, nano-robot che eseguono riparazioni cellula per cellula. Ma è davvero un mondo di là da venire, un orizzonte verso il quale stiamo andando, o meglio, verso cui arranchiamo con il "solito" ritardo che viene imputato alla società rispetto alla tecnologia? La risposta del sociologo Federico Neresini, docente di scienza, tecnologia e società all'Università di Padova, presidente del centro studi vicentino Observa, è no: non ci sono anticipi né ritardi,

società e tecnoscienza evolvono insieme. Neresini ne parla in *Il nano-mondo che verrà* (Il Mulino), che sarà presentato oggi alle 18.30, da Galla Caffè; parteciperà Leopoldo Pennacchio dell'Istituto nazionale di astrofisica.

Cosa sono le nanotecnologie? Una definizione accettabile è: la scienza e la tecnologia che funziona a scala atomica. Ma se ci si avvicina ad aspetti di sperimentazione e di sviluppo, la definizione diventa problematica. Ci sono due approcci contrapposti: l'idea che si debba andare dal piccolo al grande, assemblando cioè atomo per atomo, e quella per cui si va invece dal macro al micro, attraverso reazioni chimiche. Sono visioni opposte, con finalità inconciliabili.

Il dibattito è in corso prima ancora che le nanotecnologie siano parte della vita quotidiana. Questo è un vantaggio. In altri ambiti, ad esempio le biotecnologie, l'opinione pubblica è stata sollecitata ad intervenire quando sembrava che i giochi fossero ormai fatti. Ora possiamo discuterne prima, ma bisogna



Il sociologo vicentino Federico Neresini, docente a Padova

sfatare un mito: non è vera l'immagine per cui le tecnoscienze corrono, mentre la società rincorre affannosamente. L'evoluzione è contemporanea. Ad esempio: Internet ha cambiato il mondo? No, Internet è arrivato perché il mondo è cambiato.

Però c'è chi, come la Commissione europea nel 2004, cerca di indirizzare questa evoluzione. La nanotecnologia è un settore dove si sta convogliando molto denaro, ma c'è il rischio di spingere troppo verso una direzione senza la certezza del risultato. Le previsioni sul futuro

rischiano sempre di essere sballate, perché sono proiezioni sul presente più qualcosa. La ricerca ha spesso effetti imprevedibili.

Perché sui media italiani le nanotecnologie compaiono poco? In effetti non c'è paragone rispetto alla copertura mediatica di altri argomenti, come le biotecnologie. Le nanotecnologie accendono meno interesse forse perché hanno tutto sommato una connotazione positiva. E probabilmente le abbiamo già "predigerite", siamo stati preparati proprio dai dibattiti sulle biotecnologie. Anche per questo, viviamo già in una società nanotecnologica.

MOSTRE /1. Per il progetto "Sistemi di contemporaneo" del Comune

Marchetti, l'oreficeria ripassa la storia dell'arte

Il creativo padovano propone lavori dal 1989 a oggi

Prosegue il progetto "Sistemi di contemporaneo", promosso dall'assessorato alla cultura del Comune di Vicenza e dedicato ai giovani artisti e al design. Nella sede espositiva di Casa Cogollo detta del Palladio, da un anno si alternano creativi che si collocano su un crinale di sottile equilibrio tra arte e design, per avvicinare il pubblico ad un settore della produttività e della creatività, anche veneta, di valore e interesse, ma in modo curioso, tenendo presente la lezione di Bruno Munari che, pur nel rigore della progettazione, invita a cercare sempre la fantasia.

Oggi alle 18 s'inaugura all'Odeon del Teatro Olimpico la personale del giovane designer orafo padovano Stefano Marchetti. La mostra s'intitola "Stefano Marchetti Oreficeria (1989-2011)" e sarà aperta a Casa Cogollo in corso Palladio 165 fino al 17 luglio dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19 (chiuso il lunedì).

L'esposizione, realizzata con il sostegno di Regione del Veneto, Gruppo AIM e Gemmo spa, è la prima antologica istituzionale di Marchetti che comprende un arco temporale della sua produzione che va dal 1989, il momento del suo esordio nel settore dell'oreficeria, a quest'anno, e mette in mostra anche i suoi primi pezzi, mai esposti fino ad ora.

I gioielli di Marchetti sono pezzi unici che travalicano i dogmi della Scuola Orafa di Padova e ripercorrono la storia dell'arte prendendo ispirazione dall'archeologia del micromosaico, dal pointillisme, dalle pazienti tecniche di lavorazione orientali, dalla pittura informale all'inserzione della plastica nella lega stessa di cui è composta l'oreficeria, fino alle creazioni più recenti, dedicate alle forme della natura.

Il suo continuo interesse per la ricerca nasce anche dalla sua duplice formazione, in qualità di design uscito dal noto all'Istituto d'Arte "Pietro Selvatico" di Padova, dove ora è docente, ma anche di artista diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Le sue creazioni hanno conquistato i principali critici del settore e hanno fatto sì che sia stato invitato a tenere workshop e lezioni presso istituti come l'Accademia für Gestaltung di Monaco, il Caixaforum di Barcellona, l'Accademia Albertina di Torino, il SOFA del Park Avenue Armory a New York.

Stefano Marchetti ha ottenuto riconoscimenti di grande prestigio come l'Italian Jewellery Awards 2009 (il più importante premio italiano per il gioiello), il Bayerischer Staatspreis e il Talentpreis dell'Internationalen Handwerksmesse di Monaco, il Marzeeprjs 2010 della Galerie Mar-



Un lavoro di Stefano Marchetti

zee di Nijmegen e gli è appena stato assegnato l'Art Fund Collect dell'Art Fund and Crafts Council inglese, che ha acquisito un suo pezzo per la collezione del Mima Middlesbrough Institute of Modern Art di Middlesbrough.

Oltre ad aver tenuto personali nelle principali gallerie internazionali del gioiello, ha esposto, tra le moltissime mostre, al Musée des Arts Décoratifs di Parigi, al Museum of Art & Design di New York, a La Triennale di Milano, al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti a Firenze, nel Palazzo della Ragione di Padova, al Goethe Museum di Düsseldorf, Suoi pezzi si annoverano anche nelle collezioni del National Museum of Scotland di Edimburgo, allo Schmuckmuseum di Pforzheim, al Museum voor Moderne Kunst di Arnhem. ♦

LIBRI. Oggi una presentazione nella sede Fita di Vicenza

Il Goldoni, un palcoscenico dentro la storia di Venezia

Lo studio di Roberto Cuppone nel ripercorrere le vicende dalla fondazione nel 1622 fino a oggi

Quanta arte è passata sul palcoscenico del Goldoni? Quante generazioni hanno assistito agli spettacoli ospitati nel celebre teatro veneziano? Quanta storia, quanti avvenimenti, quante emozioni vi si sono susseguite? Tutto questo è raccontato nelle 118 pagine de *Il Teatro Goldoni* di Roberto Cuppone, volume edito da Il Poligrafo e inserito nella collana "Novocento a Venezia" diretta dallo storico Mario Isnenghi, che l'autore presenterà quesot pomeriggio alle 18 nella sede re-

gionale di Fita Veneto, in stradella delle Barche, 7 a Vicenza. Nel corso dell'appuntamento, a ingresso libero, saranno inolte lette parti di spettacoli transitati per il Goldoni, affidate ad attori delle compagnie La Ringhiera di Vicenza e Astichello di Monticello Conte Otto.

Primo teatro "pubblico" al mondo, tra le più prestigiose istituzioni culturali veneziane, scrigno di arte e di cultura teatrale, il Goldoni è raccontato da Cuppone dal momento della nascita - nel 1622, quando fu inaugurato come Teatro Vendramin - fino a oggi, attraverso quella fitta trama di eventi che ne hanno fatto un crocevia di teatro e teatranti.



Roberto Cuppone

Innumerevoli i protagonisti della drammaturgia e della prosa che hanno legato, nel corso degli anni, il proprio nome a questo palcoscenico, a cominciare naturalmente da quel Carlo Goldoni cui l'edifi-

cio fu poi dedicato nel 1875, ma senza dimenticare i vari Moro Lin, Selvatico, Gallina, Zago, Benini, Sugana, Duse, Rocca, Beseggio, Cavalieri e tanti altri ancora.

Nel volume di Cuppone, le luci di questo teatro celebre nel mondo si intrecciano alle ombre che hanno contraddistinto parte della sua storia: in particolare, l'inaspettata chiusura negli anni '50, cui fece però seguito una completa ristrutturazione, fino alla riapertura nel 1979 e alla nascita, nel 1992, del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni".

Regista e attore, storico del teatro e docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Roberto Cuppone ha lavorato con registi di prima grandezza come Losey, Scaparro, De Bosis, Costa, Boso, Soleri e molti altri. Come autore ha scritto una trentina di testi teatrali rappresentati; ha anche pubblicato studi, articoli e saggi in materia teatrale. ♦

INCONTRI /1. Una serata di improvvisazioni

Suoni, racconti e pittura per l'universo del blues

La pittrice Stefania Albiero e la 3ee-D blues band stasera nella sala "La Rondine" a San Pio X

Non solo musica. L'universo del blues raccontato, suonato, dipinto. Appuntamento per venerdì sera, a partire dalle 21, con la 3ee-D blues band. L'associazione Gruppo Incontriamoci di San Pio X accoglie nella sala "La Rondine", in via Calvi 56, una nuova performance dell'artista vicentina Stefania Albiero, che darà vita ad una composizione pittorica mentre la band vicentina (Silvio Buson voce e chitarra, Stefano Presi chitarra e narrazione, Gabriele Boschin piano), sorta nel 2000, effettuerà un viaggio attraverso il mondo del

blues con l'aiuto delle note e della narrazione.

Musica, prosa e pittura si fondono per regalare emozioni Blues, il genere che ha formato tra gli altri i Beatles e i Rolling Stones. Lo spettacolo, che si intitola "Blues! Tecnica mista", nasce con l'intento di spiegare ed esprimere le ragioni di un genere tanto antico quanto poco conosciuto, che ha origine nei fangosi territori del Mississippi americano. La serata si fonda principalmente sull'improvvisazione. L'artista Stefania Albiero, che vive a Madrid e proprio nella capitale spagnola si è spesso esibita riscuotendo successo, si lascerà trasportare dalle note e dai racconti ed esprimerà su tela le proprie sensazioni. ♦ M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI /2. Oggi

L'incrocio di due vite a Barcellona

Oggi alle 18 alla libreria Do Rode di Vicenza è in programma la presentazione de "I colori di un'idea", opera prima di Grazia Previato, autrice originaria di Rovigo (Arcari Editore, collana "Il Dono").

Il romanzo è ambientato a Barcellona: la storia di due vite, di un amore negato e del restauro della Sagrada Família di Gaudí corrono su binari paralleli. In un solo istante il tempo viene a mancare e il destino sembra beffare i protagonisti: un intreccio giudiziario e un appassionante viaggio tra i colori di uno dei più affascinanti progetti architettonici al mondo fanno da lente al coraggio di prendere in mano la propria vita e di trasformarla in un'avventura. ♦

MOSTRE /2. Nella nuova galleria Primo Piano, a Bolzano Vicentino

Bortoluzzi, saggia semplicità visiva

Le mostre della Galleria Primo Piano sono riprese nel nuovo spazio espositivo di Bolzano Vicentino via in Marosticana 24. A inaugurare la saletta le opere di Milvia Bortoluzzi, una quindicina di lavori tra acquerelli e incisioni oltre ad una settantina di incisioni di piccolo e medio formato. Una sintesi per delineare la peculiarità dei due mezzi espressivi maggiormente utilizzati da Milvia Bortoluzzi da quarant'

anni, l'incisione attraverso svariate tecniche: acquaforte, acquatinta, ceramolle e punta-secca.

Una garanzia di saggezza compositiva ed emozionale che si risolve con tratti di pennellate pure nei brillanti acquerelli, e con segni cristallini e vibranti nelle incisioni. Prediletti i soggetti floreali per l'acquerello, mentre nelle incisioni con scelte soggettistiche di varia estrazione, emergono

molto spesso accostamenti simbolici. Un vero elogio alla semplicità del piacere visivo.

Milvia Bortoluzzi ha esposto in Italia e all'estero, ricevendo numerosi premi, riconoscimenti e segnalazioni di critici.

La mostra rimane aperta fino al 28 maggio da mercoledì a sabato dalle 15 alle 19, nelle mattine di giovedì e sabato dalle 10 alle 12, alla sera dal mercoledì al venerdì dalle 20.30 alle 22.30. ♦

MOSTRE /3. Barchesse di villa Caldogno

Rossi, simboli e archetipi

Villa Caldogno spazio espositivo per le opere di Romano Rossi, artista vicentino che fino al 28 maggio espone nelle Barchesse della dimora palladiana. La personale intitolata "Simboli e archetipi nell'ARCHEOscultura, nella pittura e nella grafica dell'Homo Faber" è patrocinata dal Comune di Caldogno, si può visitare tutti i giorni tranne lunedì dal dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

Orafo, pittore, scultore: l'eclettismo è la chiave di lettura della creatività di Rossi. La mostra raccoglie diverse opere: dalle sculture ai gioielli, fino all'elaborazione di disegni su fogli leggeri che si ispirano alle forme elementari e sintetiche tipiche degli antichi. Rossi recupera i materiali più semplici e riprende i motivi arcaici, fissandoli tra le linee e le curve o, ancora, trasformandoli in forme esatte e pure. ♦

INCONTRI /3. Paolo Ruffilli alla Mondadori

Nievo, "L'isola e il sogno"

"L'isola e il sogno" è il titolo del nuovo romanzo di Paolo Ruffilli, edito da Fazi. L'autore sarà a Vicenza, alla libreria Mondadori "Quarto potere", oggi alle 18.30, per incontrare i lettori e conversare con Alberto Della Rovere di CaRtaCaNTa, associazione che ha curato l'evento. Nell'anniversario della morte di Ippolito Nievo e dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Ruffilli propone un racconto fascinoso e coinvolgente; si

assiste all'inquieto apprendistato sentimentale di Nievo, che insegue l'amore in più di una donna: dall'infatuazione per Matilde Ferrari al tormentato legame con Bice Melzi d'Eril, moglie di un suo cugino e infine la passione per Palmira, in Sicilia. Sullo sfondo gli scontri della spedizione nelle due Sicilie, le strategie cavouriane, i compromessi che portano verso l'Unità, nel 1861, sino alla tragica fine. ♦